

coordinamento con le attività di repressione dei reati di riciclaggio, di quelli ad esso presupposti e dei reati di finanziamento del terrorismo“, la Direzione nazionale ha intrapreso da tempo una rivisitazione delle metodologie adottate con riferimento alle segnalazioni delle operazioni sospette, che costituiscono l’anello di congiunzione fra l’azione di prevenzione e la potenziale azione di repressione delle attività di riciclaggio, di contrasto a tali reati e a quelli presupposti e delle attività di finanziamento del terrorismo.

Nella consapevolezza, evidenziata anche nella analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, della elevata significatività delle minacce di riciclaggio nel nostro Paese derivanti:

- dall’ampiezza e pervasività della criminalità organizzata, sia nelle sue configurazioni più tradizionali, sia nelle sue manifestazioni più recenti;
- dall’aumentata capacità di tali organizzazioni criminali di produrre ricchezza illecita (recentemente dalla analisi delle segnalazioni di operazioni sospette che riguardano la sola criminalità organizzata si è stimato un movimento annuo di circa 60 miliardi euro di transazioni a rischio di riciclaggio) per effetto della quale le attività ed i flussi finanziari illeciti sono talmente compenetrati con attività e fondi di origine lecita da rendere quasi inestricabile la distinzione fra riciclaggio e reati presupposto, fra denaro “sporco” da ripulire e fondi “puliti” che confluiscono verso impieghi criminali;
- dalla diffusione di altre condotte illegali, quali la corruzione, l’usura, l’evasione fiscale, nonché le varie tipologie di reati societari e finanziari, che ne costituiscono una diretta conseguenza;
- dal mutato scenario di riferimento della minaccia proveniente dal terrorismo internazionale, nel quale bisogna prendere atto di essere di fronte a un fenomeno nuovo in cui organizzazioni terroristiche controllano territori e ne sfruttano le risorse finanziarie, naturali, artistico-archeologiche, umane; i gruppi terroristici locali hanno stretti collegamenti – sul piano ideologico, operativo e finanziario – con le organizzazioni madri ma emerge anche un sistema “molecolare”, in cui i componenti hanno autonomia e capacità di auto-attivazione;
- delle caratteristiche peculiari del finanziamento del terrorismo (le somme necessarie per le esigenze organizzative e operative non sono in genere di ammontare elevato; i fondi hanno tipicamente una provenienza lecita e il loro utilizzo per finalità illecite viene dissimulato attraverso attività imprenditoriali o caritatevoli di facciata; il trasferimento

delle risorse avviene attraverso circuiti diversificati di tipo sia formale sia informale) che ne rendono sempre più difficile la possibilità di individuazione; si è deciso di affinare le tecniche di prevenzione fondandole sull'attenta valutazione di un insieme composito di elementi riguardanti l'anomalia finanziaria delle operazioni, i profili soggettivi di chi ne è l'autore, i luoghi di provenienza e destinazione dei fondi e, soprattutto, di integrare tutte le informazioni disponibili nel sistema, tenendo anche conto della sensibile crescita delle segnalazioni, in larga misura generata dalla capacità degli operatori di intercettare e segnalare fenomeni effettivamente sospetti.

Pertanto già nella vigenza del decreto legislativo 231/2007, così come modificato dalla legge 43 del 17 aprile 2015, la Direzione nazionale ha cercato di dare puntuale riscontro alle esigenze di sollecito esame delle segnalazioni di operazioni sospette, sottolineata dalla previsione dell'articolo 47 con la frase “senza indugio”, eliminando qualche inconveniente che si era verificato nel passato e cercando di ridurre al massimo il tempo che intercorre tra la effettuazione della segnalazione e la sua effettiva conoscenza da parte del magistrato titolare delle indagini.

In sostanza si è cercato di dare attuazione ad una massima di esperienza secondo cui una segnalazione di operazione finanziaria sospetta se trasmessa rapidamente potrà essere utile o meno allo sviluppo di indagine, ma se essa è trasmessa in ritardo difficilmente potrà essere utile.

Sulla base di tale situazione, e allo scopo di migliorare la efficacia del servizio operazioni sospette, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, nel rigoroso rispetto delle competenze attribuite dalla legge:

- il 17 dicembre 2015 ha effettuato uno scambio di lettere con la Unità di informazione finanziaria per l'Italia;
- il 21 ottobre 2015 ha siglato un protocollo di intesa con la Guardia di finanza in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di finanziamento del terrorismo;
- il 26 maggio 2015 ha siglato un protocollo di intesa con la Direzione investigativa antimafia in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose.

L'obiettivo perseguito è quello di intervenire nella primissima fase della analisi delle operazioni sospette – pervenute alla Unità di intelligence finanziaria o da questa già trasmesse alla DIA per la materia della criminalità organizzata, ovvero al Nucleo Speciale di

Polizia Valutaria in materia di terrorismo – confrontandole con le informazioni contenute nella banca dati SIDDA-SIDNA allo scopo di migliorare la qualità degli approfondimenti investigativi.

Un primo risultato positivo dei protocolli in essere è costituito dalla procedura c.d. di “matching anagrafico”: le segnalazioni sono confrontate con i registri REGE (concernente i procedimenti penali iscritti presso le Procure distrettuali per i reati previsti dall’articolo 51, comma 3-bis c.p.p. nonché per i reati di terrorismo) e con i registri SIPPI (concernenti le misure di prevenzione in materia di criminalità organizzata e terrorismo). Attraverso tale procedura sono estratte le segnalazioni di operazioni sospette che riguardano processi in corso ovvero misure di prevenzione.

Tali segnalazioni sono immediatamente trasmesse alla Procura distrettuale precedente omettendo qualsiasi ulteriore approfondimento, in quanto in tale situazione appare largamente preferibile informare immediatamente ed a brevissima distanza dalla operazione finanziaria, la autorità inquirente che potrà valutare nel migliore dei modi la sua possibile utilizzazione a fini investigativi.

Un secondo risultato è costituito dalle segnalazioni di operazioni sospette che pur non essendo riferibili a soggetti indagati, siano collegabili a persone fisiche o giuridiche presenti nella banca dati SIDNA: le segnalazioni sono delegate al gruppo di lavoro costituito presso la DNA per il successivo approfondimento e per l’eventuale trasmissione alla Direzione distrettuale competente, anche mediante l’esercizio del potere di impulso attribuito al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo dall’articolo 371-bis c.p.p..

Tutte le segnalazioni che non trovano riscontro nella banca dati SIDNA sono immediatamente restituite alla Direzione investigativa antimafia ovvero al Nucleo speciale di polizia valutaria, secondo le rispettive competenze per il prosieguo delle attività previste dalla legge.

La procedura così delineata è immediatamente apparsa in grado di garantire la speditezza, la economicità e la efficacia delle investigazioni che costituiscono, in base alla legge, il fondamento della attività di coordinamento attribuita alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo: le analisi effettuate dal gruppo di lavoro costituito presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo hanno già consentito al Procuratore nazionale di esercitare il proprio potere di impulso anche in relazione ai fenomeni di utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi della criminalità organizzata o di finanziamento del terrorismo.

A questo proposito parlano i dati:

- sino al mese di aprile del 2017 sono state trasmesse dalla DIA alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo 47.435 segnalazioni di operazioni sospette (31.558 principali e 15.877 a queste collegate); di queste 4.246 sono state trasmesse alle DDA immediatamente dopo il matching anagrafico perché relative a procedimenti penali in corso; e le segnalazioni trattenute e assegnate al gruppo di lavoro istituito presso la DNA - composto da DIA e analisti presso il nostro Ufficio - hanno alimentato 10 atti d'impulso antimafia del PNA indirizzati alle Procure distrettuali di Bologna, Napoli, Roma, Reggio Calabria, Salerno Torino e Venezia.

Nello stesso periodo sono state trasmesse dal Nucleo di polizia valutaria della Guardia di finanza 1.612 segnalazioni attinenti al finanziamento del terrorismo; di queste 116 sono state trasmesse alle Procure distrettuali perché potenzialmente attinenti a procedimenti in corso; le 46 sono state trattenute e assegnate al gruppo di lavoro istituito presso la DNA dove hanno alimentato 13 atti di impulso del PNA.

Ancora più interessanti sono i dati relativi ai nominativi contenuti nell'elenco soggetti trasmessi dal Nucleo speciale di polizia valutaria sulla scorta di segnalazioni provenienti dall'Unità di informazione finanziaria riferibili alla collaborazione internazionale in materia di terrorismo e di quelli contenuti nell'elenco dei soggetti trasmessi dalla UIF nell'ambito della collaborazione internazionale in materia di terrorismo: di questi ben 113 hanno dimostrato attinenza o si sono rivelate d'interesse per le indagini contro il terrorismo, per cui sono state o trasmesse direttamente alle Procure competenti o al NSPV della Guardia di finanza per approfondimenti.

In conclusione si può affermare che l'iter procedurale relativo alle segnalazioni di operazioni sospette delineato nel decreto legislativo abbia già avuto un positivo collaudo sul campo e che le norme di cui all'articolo 6, comma 4, lett. H) e all'articolo 40 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, per come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 formalizzano una prassi virtuosa già instauratasi in base a protocolli di collaborazione tra soggetti ugualmente impegnati verso il conseguimento del medesimo obiettivo consapevoli che solo la massima attenzione verso il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo possa portare, come indicato nella relazione al decreto legislativo, "a fronte della considerazione che il rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo è per sua natura contingente, mutevole e adeguatamente contenibile solo sulla

base di processi decisionali basati sull'evidenza fattuale a identificare, valutare, comprendere ed assumere misure per mitigare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo esistente in ogni paese e di tenere aggiornata la valutazione del rischio” facendovi fronte con tutte le risorse disponibili.

Merita di essere segnalata, in chiusura, una importante novità introdotta dal summenzionato decreto legislativo all'art. 38, rubricato “tutela del segnalante” che al comma 3 contiene la seguente previsione: “In ogni fase del procedimento, l'autorità giudiziaria adotta le misure necessarie ad assicurare che l'identità del segnalante sia mantenuta riservata. In ogni caso, il nominativo del segnalante non può essere inserito nel fascicolo del Pubblico ministero né in quello per il dibattimento e la sua identità non può essere rivelata, a meno che l'Autorità giudiziaria non disponga altrimenti, con provvedimento motivato ed assicurando l'adozione di ogni accorgimento idoneo a tutelare il segnalante ivi compresa, ove necessaria in ragione dell'attinenza a procedimenti in materia di criminalità organizzata o terrorismo, l'applicazione delle cautele dettate dall'articolo 8 della legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di attività svolte sotto copertura, quando lo ritenga indispensabile ai fini dell'accertamento dei reati per i quali si procede. In ogni caso, il nominativo del segnalante può essere rivelato solo quando l'autorità giudiziaria, disponendo a riguardo con decreto motivato, lo ritenga indispensabile ai fini dell'accertamento dei reati per i quali si procede.” Questa previsione e quelle dei commi successivi dello stesso articolo danno conto, contestualmente, dello scrupolo assoluto circa le garanzie da assicurare al segnalante e dell'importanza strategica annessa alla segnalazione nella lotta al riciclaggio ed al terrorismo, potendosi applicare nei confronti del segnalante le cautele previste a tutela dell'agente sotto copertura.

2. LA CONDIVISIONE DI INFORMAZIONI

2.1. Le segnalazioni di operazioni sospette

2.1.1 I flussi segnaletici

Nel corso del 2016 la UIF ha ricevuto 101.065 segnalazioni, con un incremento di oltre 18.000 unità rispetto al 2015 (+ 23%) (cfr. *Tavola 2.1*).

Segnalazioni ricevute

Tavola 2.1

	2012	2013	2014	2015	2016
Valori assoluti	67.047	64.601	71.758	82.428	101.065
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	<i>36,6</i>	<i>-3,6</i>	<i>11,1</i>	<i>14,9</i>	<i>22,6</i>

Il superamento della soglia delle 100.000 segnalazioni, più che raddoppiate negli ultimi cinque anni (nel 2011 erano 49.075), pone in evidenza la persistenza di un *trend* crescente avviatosi a partire dal 2008 e, dal 2014, una progressiva accelerazione dei ritmi di crescita (11%, 15%, 23%).

L'andamento del flusso segnaletico è stato influenzato dai provvedimenti in materia di regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero (cd. *voluntary disclosure*), che hanno generato considerevoli aumenti nel numero delle SOS. Depurando di tale effetto il dato complessivo delle segnalazioni ricevute negli ultimi due anni, i tassi di crescita sopra evidenziati rimangono positivi ma più contenuti (5,4% nel 2015, 5,7% nel 2016).

In generale si è andata ulteriormente consolidando la consapevolezza del ruolo della collaborazione attiva nell'ambito del sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Per tutte le categorie di segnalanti si registra, infatti, un aumento del numero di segnalazioni inviate. Degna di nota è anche la minore variabilità nelle percentuali di incremento (tra il 19% e il 47%): l'anno precedente, i professionisti avevano fatto registrare un picco del 150 per cento, ampiamente riconducibile alle segnalazioni connesse all'avvio di procedure di *voluntary disclosure*, mentre per gli intermediari finanziari diversi da banche e Poste si era rilevata una contrazione del 5 per cento. Resta di gran lunga predominante il ruolo svolto da banche e Poste.

Segnalazioni ricevute per tipologia di segnalante

Tavola 2.2

	2015		2016		(variazione % rispetto al 2015)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Totale	82.428	100,0	101.065	100,0	22,6
Banche e Poste	65.860	79,8	78.418	77,6	19,1
Intermediari finanziari diversi da Banche e Poste ¹	8.719	10,6	11.251	11,1	29,0
Professionisti	5.979	7,3	8.812	8,7	47,4
Operatori non finanziari	1.864	2,3	2.584	2,6	38,6
Altri soggetti non contemplati nelle precedenti categorie	6	0,0	0	0,0	-100,0

¹ La categoria comprende i soggetti di cui all'art. 11, commi 1 – escluse le lettere a) e b) – 2 e 3, e quelli di cui all'art. 10, comma 2, lettere a), b), c) e d), d.lgs. 231/2007.

Rispetto al 2015, il contributo degli intermediari finanziari (diversi da banche e Poste) è aumentato del 29 per cento e continua a rappresentare una quota significativa (superiore all'11%) del totale delle segnalazioni. Resta sostanzialmente stabile e quantitativamente significativa la collaborazione offerta da Imel e istituti di pagamento. Tra questi ultimi, sono risultati particolarmente attivi gli operatori che svolgono attività di *money transfer* che, con 3.733 segnalazioni, coprono il 66% del totale della categoria¹⁰. Un significativo incremento ha riguardato le società fiduciarie (1.700 segnalazioni rispetto alle 859 del 2015) e le imprese di assicurazione (2.185 contro le 1.201 del 2015), categorie entrambe coinvolte nella procedura di collaborazione volontaria, seppur in diversi stadi (adesione/rientro, investimento); per le società fiduciarie, circa il 72 per cento delle segnalazioni pervenute sono relative proprio a operazioni connesse con la *voluntary disclosure*, percentuale che si riduce al 28 per cento per le imprese di assicurazione. (cfr. Tavola 2.3 e 2.5).

¹⁰ L'83% è riconducibile ai principali tre operatori del settore.

Segnalazioni ricevute per categoria di intermediari bancari e finanziari*Tavola 2.3*

	2015		2016		<i>(variazione % rispetto al 2015)</i>
	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	
Intermediari bancari e finanziari	74.579	100,0	89.669	100,0	20,2
Banche e Poste	65.860	88,2	78.418	87,4	19,1
Intermediari finanziari ex art. 106 TUB ¹	687	0,9	797	0,9	16,0
Imprese di assicurazione	1.201	1,6	2.185	2,4	81,9
Società fiduciarie	859	1,2	1.700	1,9	97,9
IP e IMEL	5.661	7,6	5.971	6,7	5,5
SGR e SICAV	129	0,2	265	0,3	105,4
SIM, imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie	116	0,2	252	0,3	117,2
Società di gestione mercati e strumenti finanziari	2	0,0	1	0,0	-50,0
Altri intermediari finanziari ²	64	0,1	80	0,1	25,0

¹ Il riferimento è agli artt. 106 e 107 del d.lgs. 385/1993 nel testo antecedente alla riforma di cui al d.lgs. 141/2010 che ha fra l'altro eliminato gli elenchi, generale e speciale, previsti dai citati articoli e istituito il nuovo albo di cui all'art. 106 del TUB.

² La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli artt. 10, comma 2, lettere a), c), d), f) e 11, commi 1, 2 e 3, d.lgs. 231/2007 non inclusi nelle categorie precedenti.

Tra i professionisti, gli “studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati” hanno inoltrato 3.388 segnalazioni (849 nel 2015) in larga misura (98%) riconducibili a istanze di ammissione alla procedura di collaborazione volontaria. Il dato si presenta estremamente concentrato: 1.959 segnalazioni, infatti, pari a circa il 58 per cento del totale, sono state inoltrate dallo stesso segnalante, mentre le restanti 1.429 si distribuiscono per oltre il 72 per cento su altri quattro.

Risulta invece in contrazione il flusso segnaletico proveniente da “dottori commercialisti, esperti contabili e consulenti del lavoro”, che hanno ridotto (-11% circa) il proprio peso relativo nell’ambito della categoria dei professionisti.

Si conferma anche per il 2016 il *trend* di crescita delle segnalazioni trasmesse dagli “operatori non finanziari”¹¹, passate da 1.864 nel 2015 a 2.584 nel 2016. In termini assoluti sono ancora i gestori di giochi e scommesse ad accentrare la percentuale maggiore di segnalazioni di tale categoria (circa l’80%), con un incremento che sfiora il 40 per cento. A tale risultato può aver contribuito l’effetto di sensibilizzazione conseguente agli interventi

¹¹ La categoria comprende i soggetti di cui agli articoli 10, comma 2, lettere e), f), g), e 14, comma 1, d.lgs. 231/2007 non inclusi nelle categorie precedenti.

ispettivi che la UIF ha condotto nel biennio su alcuni importanti operatori appartenenti alla categoria, l'unica a non essere interessata dall'effetto dovuto alla *voluntary disclosure*.

Degno di nota è anche l'aumento delle segnalazioni trasmesse dalla categoria “operatori non finanziari diversi dai precedenti”, la cui variazione si attesta in termini assoluti su 323 unità. Gran parte di queste segnalazioni provengono da soggetti operanti nel settore della vigilanza privata e del trasporto valori, mentre resta marginale il ruolo della Pubblica Amministrazione (10 segnalazioni), il cui contributo si è ulteriormente ridotto rispetto al 2015. (*cfr. ancora Tavola 2.4*)

Tavola 2.4

	Segnalazioni ricevute per categoria di professionisti e operatori non finanziari				
	2015		2016		<i>(variazione % rispetto al</i>
	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	
Professionisti	5.979	100,0	8.812	100,0	47,4
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	3.227	54,0	3.582	40,7	11,0
Studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati	849	14,2	3.388	38,5	299,1
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	1.497	25,0	1.326	15,0	-11,4
Avvocati	354	5,9	424	4,8	19,8
Società di revisione, revisori legali	21	0,4	22	0,2	4,8
Altri soggetti esercenti attività professionale ¹	31	0,5	70	0,8	125,8
Operatori non finanziari	1.864	100,0	2.584	100,0	38,6
Gestori di giochi e scommesse	1.466	78,6	2.050	79,3	39,8
Soggetti che svolgono attività di commercio di oro e fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	240	12,9	55	2,1	-77,1
Operatori di commercio di cose antiche e case d'asta	2	0,1	0	0,0	-100,0
Operatori non finanziari diversi dai precedenti ²	156	8,4	479	18,6	207,1
Altri	6	100,0	0	0,0	-100,0

¹ La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli artt. 12, comma 1, e 13, comma 1, d.lgs. 231/2007 non inclusi nelle categorie precedenti.

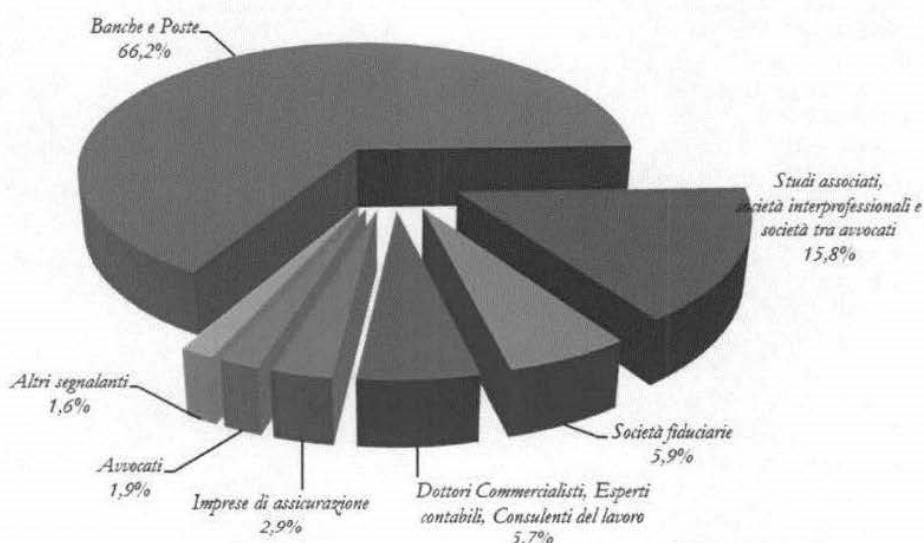
² La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli artt. 10, comma 2, lettere e), f), g), e 14, comma 1, d.lgs. 231/2007.

Nel 2016 le segnalazioni aventi a oggetto operazioni finanziarie connesse con l'adesione alla procedura di collaborazione volontaria hanno costituito una quota ancor più rilevante dei flussi complessivi: nell'anno sono pervenute 21.098¹² segnalazioni della specie, pari al 21 per cento del totale¹³ (8% nel 2015).

La distribuzione delle segnalazioni di *voluntary disclosure* tra le diverse categorie di soggetti obbligati indica che, rispetto al 2015, i commercialisti hanno sensibilmente ridotto il proprio contributo in materia (dal 20% al 6%) mentre è cresciuto quello di banche e Poste (dal 53% al 66%); il peso relativo delle altre tipologie di segnalanti sul totale è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. (cfr. *Figura 2.1* e *Tavola 2.5*).

Figura 2.1

Distribuzione delle SOS di *voluntary disclosure* per tipologia di segnalante



La categoria "altri segnalanti" include notai e CNN, SGR e SICAV, SIM, IMEL, intermediari finanziari ex art.

106 TUB, imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie, società di revisione e revisori legali.

Dal confronto con i dati dello scorso anno emerge una crescente attenzione segnaletica al fenomeno della *voluntary disclosure* anche da parte di altre categorie di intermediari finanziari (SIM, SGR e SICAV, società fiduciarie, assicurazioni), anche se i valori assoluti delle segnalazioni non sono particolarmente significativi.

Il maggior contributo fornito dagli intermediari finanziari può trovare giustificazione nel fatto che le segnalazioni pervenute nel 2016 fanno riferimento all'ultima fase del ciclo vitale

¹² Il dato comprende le segnalazioni classificate dai segnalanti nella categoria *voluntary disclosure*, nonché quelle che sono state classificate come tali dalla UIF nel corso delle lavorazioni.

¹³ L'adesione alla procedura di regolarizzazione non determina il venir meno degli obblighi segnaletici di cui al d.lgs. 231/2007, in quanto presidi strumentali a prevenire l'immissione nel circuito dell'economia legale di capitali di provenienza criminale.

della *voluntary disclosure* 2015 e quindi hanno a oggetto, più che la presentazione dell'istanza di adesione, le transazioni volte all'effettivo rientro dei capitali o al loro investimento.

Tavola 2.5

Segnalazioni connesse alla <i>voluntary disclosure</i> per categoria di segnalanti			
	SOS Totali	SOS di VD ¹	%
TOTALE	101.065	21.098	20,9
Intermediari bancari e finanziari	89.669	16.046	17,9
Banche e Poste	78.418	13.962	17,8
Intermediari finanziari ex art. 106 TUB	797	-	-
Imprese di assicurazione	2.185	615	28,1
Società fiduciarie	1.700	1.234	72,6
IP e IMEL	5.971	3	0,1
SGR e SICAV	265	56	21,1
SIM, imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie	252	176	69,8
Società di gestione mercati e strumenti finanziari	1	-	-
Altri intermediari finanziari	80	-	-
Professionisti	8.812	5.052	57,3
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	3.582	50	1,4
Studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati	3.388	3.336	98,5
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	1.326	1.204	90,8
Avvocati	424	405	95,5
Società di revisione, revisori legali	22	1	4,5
Altri soggetti esercenti attività professionale	70	56	80,0
Operatori non finanziari	2.584	-	-
Gestori di giochi e scommesse	2.050	-	-
Soggetti che svolgono attività di commercio di oro e fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	55	-	-
Operatori di commercio di cose antiche e case d'asta	-	-	-
Operatori non finanziari diversi dai precedenti	479	-	-
Altri	0	-	-

¹ Cfr. nota 42.

Nel 2016 620 nuovi soggetti si sono registrati al sistema di raccolta e analisi dei dati antiriciclaggio per l'inoltro delle segnalazioni di operazioni sospette, portando il totale degli iscritti a 5.133. I nuovi aderenti sono in gran parte professionisti (525) e in particolare gli

appartenenti alle categorie dalle quali proviene una parte consistente delle segnalazioni di *voluntary disclosure*, con una netta prevalenza dei dottori commercialisti (322)¹⁴.

Dei nuovi iscritti, 218 hanno effettivamente inviato segnalazioni (un totale di 762). Tra i professionisti, 194 nuovi iscritti hanno inviato almeno una segnalazione (679 complessive, di cui 570 connesse a operazioni di *voluntary disclosure*).

Nel primo trimestre 2017, nonostante la drastica riduzione di quelle connesse con la *voluntary disclosure*, il flusso complessivo delle segnalazioni di operazioni sospette si mantiene su livelli coerenti con quelli dell'anno trascorso di circa 400 unità in più. La distribuzione percentuale tra le diverse categorie muta in parte in conseguenza dell'aumentato numero di segnalazioni inviate da intermediari finanziari diversi da banche e Poste.

2.1.2 Le operazioni sospette

La quasi totalità delle segnalazioni pervenute nel 2016 deriva da sospetti di riciclaggio (100.435¹⁵ su 101.065). Vi è stato peraltro un significativo incremento delle segnalazioni inoltrate per sospetto finanziamento del terrorismo, in connessione con l'acuirsi della minaccia di azioni terroristiche da parte di soggetti collegati all'ISIL e della percezione di tale rischio da parte degli operatori.

Il numero effettivo di segnalazioni relative al finanziamento del terrorismo si attesta a 741 unità, ove si tenga conto anche di quelle originariamente qualificate dai segnalanti come appartenenti alla categoria “riciclaggio” e successivamente riclassificate nel corso del processo di analisi interno alla UIF.

Soltanto 11 sono state le segnalazioni di operazioni sospette relative al finanziamento di programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa. (*cfr. Tavola 2.6 e Figura 2.2*).

¹⁴ Dottori commercialisti, studi associati, società interprofessionali, avvocati e società fra avvocati.

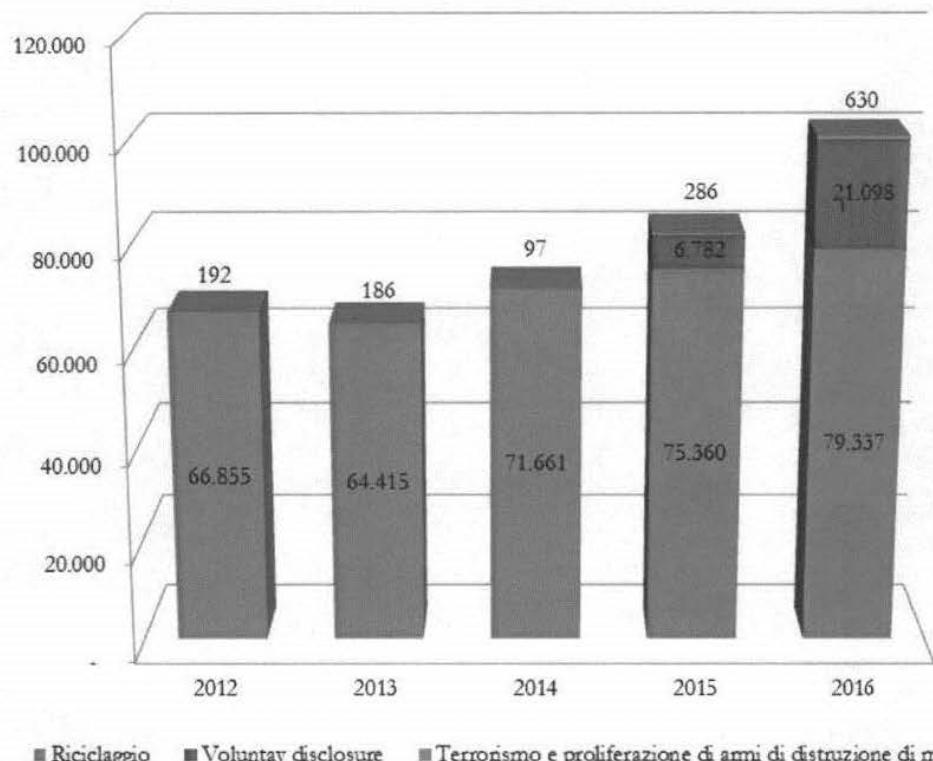
¹⁵ Tale dato è comprensivo delle segnalazioni di *voluntary disclosure*, che vanno a costituire un sottoinsieme nell'ambito della più vasta categoria del riciclaggio.

Tavola 2.6

	Ripartizione per categoria di segnalazione				
	2012	2013	2014	2015	2016
<i>(valori assoluti)</i>					
Totale	67.047	64.601	71.758	82.428	101.065
Riciclaggio	66.855	64.415	71.661	82.142	100.435
<i>di cui</i> voluntary disclosure ¹				6.782	21.098
Finanziamento del terrorismo	171	131	93	273	619
Finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa	21	55	4	13	11

¹Cfr. nota 42.

Figura 2.2

Segnalazioni ricevute*(valori assoluti)*

■ Riciclaggio ■ Voluntary disclosure ■ Terrorismo e proliferazione di armi di distruzione di massa

¹Cfr. nota 42.

I dati dei primi tre mesi del 2017 confermano il *trend* crescente già registrato nell'anno trascorso: sono, infatti, pervenute 209 segnalazioni di terrorismo e 6 di proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Quanto alla distribuzione territoriale delle segnalazioni¹⁶, si conferma nel 2016 il ruolo di primo piano della Lombardia che ha ulteriormente accresciuto il suo contributo segnaletico sia in termini assoluti che relativi. L'incremento appare in larga misura riconducibile al fenomeno della *voluntary disclosure*, visto che in tale regione si sono concentrate ben 10.110 segnalazioni della specie. In termini generali, tale fenomeno ha fatto registrare un maggior impatto sulle regioni del nord Italia, che appaiono interessate dagli aumenti di segnalazioni più significativi in termini percentuali (Liguria 28%, Emilia-Romagna 25%, Piemonte 24% e Veneto 22%). (cfr. *Tavola 2.7*).

Tavola 2.7

Regioni	Ripartizione delle segnalazioni ricevute in base alla regione in cui è avvenuta l'operatività				
	2015 (valori assoluti)	2015 (quote %)	2016 (valori assoluti)	2016 (quote %)	(variazione % rispetto al 2015)
Lombardia	16.892	20,5	25.373	25,1	50,2
Campania	8.436	10,2	9.769	9,7	15,8
Lazio	8.928	10,8	9.325	9,2	4,4
Veneto	6.430	7,8	7.841	7,8	21,9
Piemonte	5.711	6,9	7.100	7,0	24,3
Emilia-Romagna	5.579	6,8	6.979	6,9	25,1
Toscana	5.105	6,2	5.908	5,9	15,7
Puglia	4.800	5,8	4.519	4,5	-5,9
Sicilia	4.394	5,3	4.497	4,4	2,3
Liguria	2.267	2,8	2.911	2,9	28,4
Calabria	2.034	2,5	2.127	2,1	4,6
Marche	1.837	2,2	2.067	2,0	12,5
Friuli-Venezia Giulia	1.400	1,7	1.488	1,5	6,3
Abruzzo	1.171	1,4	1.265	1,3	8,0
Sardegna	1.369	1,7	1.153	1,1	-15,8
Trentino-Alto Adige	969	1,2	1.099	1,1	13,4
Umbria	805	1,0	949	0,9	17,9
Basilicata	611	0,7	521	0,5	-14,7
Molise	447	0,5	316	0,3	-29,3
Valle d'Aosta	224	0,3	212	0,2	-5,4
Esteror ¹	3.019	3,7	5.646	5,6	87,0
Totali	82.428	100,0	101.065	100,0	22,6

¹⁶ La categoria comprende le segnalazioni provenienti da soggetti obbligati italiani in cui il campo obbligatorio "Luogo di esecuzione/Richiesta" della prima operazione registrata è stato valorizzato dal segnalante con l'indicazione di un paese estero.

¹⁶ Data la possibilità di evidenziare diverse operazioni sospette in ciascuna segnalazione, per convenzione "l'origine" delle segnalazioni viene fatta coincidere con il luogo di richiesta/esecuzione della prima operazione.

La significativa crescita (87%) delle operazioni segnalate da intermediari italiani ma classificate nella categoria “estero” è dovuta anch’essa alle operazioni di *voluntary disclosure* (4.421): tra gli Stati esteri maggiormente ricorrenti si riscontra la Svizzera (3.901), seguita, nell’ordine, dal Principato di Monaco (389) e da San Marino (240).

I valori normalizzati su base provinciale evidenziano che nella classe più alta, identificativa di un numero di segnalazioni superiore alle 200 unità, si posizionano le province di confine di Imperia, Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola e Rimini. Emergono anche Milano e Napoli, dove si concentra gran parte del flusso segnaletico delle rispettive regioni, e Prato.

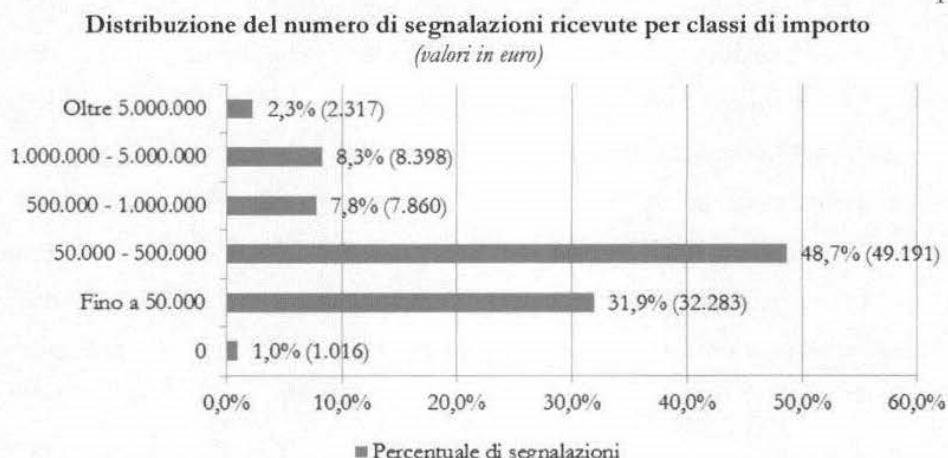
Figura 2.3
**Ripartizione delle segnalazioni ricevute in base alla provincia
in cui è avvenuta l'operatività segnalata**
(*numero di SOS per 100.000 abitanti*)



Nel 2016, le segnalazioni riguardanti transazioni effettivamente eseguite hanno portato all’attenzione della UIF operazioni sospette per oltre 88 miliardi di euro, a fronte dei 97 miliardi del 2015.

Quasi la metà delle segnalazioni complessivamente ricevute hanno riguardato operazioni sospette di importo compreso tra 50.000 euro e 500.000 euro (cfr. *Figura 2.4*). Rispetto al 2015 si riscontra, in generale, un incremento (3%) nei valori delle classi medie a scapito di quelle estreme: il calo più significativo (-3%) si registra per le segnalazioni con operatività sospetta di importo contenuto (fino a 50.000 euro).

Figura 2.4



Quanto alla distribuzione delle operazioni segnalate in base alla forma tecnica¹⁷, emerge un incremento delle disposizioni di trasferimento (*money transfer*) pari a oltre 16 punti percentuali. Il notevole scostamento rispetto al 2015 è in parte spiegabile con l'attivazione della nuova funzionalità che agevola la compilazione delle segnalazioni provenienti dal circuito *money transfer*.

Un più lieve incremento (2%) ha interessato, in termini relativi, anche i bonifici esteri: si tratta in prevalenza di operazioni in entrata connesse con il rientro dei capitali in seguito all'adesione alla procedura di collaborazione volontaria.

Risultano in diminuzione tutte le restanti tipologie operative, compreso il contante (- 5%) e i bonifici nazionali (-8%).

¹⁷ Il calcolo delle percentuali è effettuato con riferimento al numero delle singole operazioni e non a quello delle segnalazioni. Si ricorda, infatti, che in ogni segnalazioni possono essere strutturate più operazioni.